

Aceto Balsamico del Duca
di Adriano Grossi s.r.l.
41050 Spilamberto
Via Medicine, 84/86
Telefono 059/46471

L'Unità



Giornale + libro

«JFK»

di Jim Garrison / Volume 1

Aceto Balsamico del Duca
di Adriano Grossi s.r.l.
41050 Spilamberto
Via Medicine, 84/86
Telefono 059/46471

ANNO 70 - N. 275 SPED. IN ABB. POST. GR. 1/70

GIORNALE FONDATA DA ANTONIO GRAMSCI

MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 1993 L. 2500 / ARR. L. 6000

IL DOPO-VOTO

Martinazzoli ai suoi: votate la manovra o vado via. Gazzarra missina a «Milano Italia»
Il marco sfonda quota mille, poi torna il sereno. Financial Times: la Quercia può governare

Berlusconi in nero: sto con Fini

È rivolta alla Fininvest. Mentana: «No ai condizionamenti» Finanziaria, il Pds con Ciampi. E la lira riprende quota

La finta paura

GIUSEPPE CALDAROLA

È stata, per la lira, un'altra giornata da dimenticare. La speculazione ha reso i soliti agguati. Ma quando alla speculazione si unisce la paura per l'instabilità politica, è giusto preoccuparsi. Troppi elementi di irrazionalità si scaricano sulla nostra economia. L'Italia è nel pieno di un processo di radicale cambiamento. La vecchia classe dirigente è stata spazzata via ed emergono due schieramenti. A sinistra, un polo progressista (in cui un grande ruolo ha il Pds) che dimostra una straordinaria capacità d'attrazione. A destra movimenti e partiti estremi, come Mai e Lega, che ereditano le macerie di un centro che si è liquefatto. A sinistra sta per compiersi un processo di lunga lena e, per la prima volta in Italia, forze di progresso, diverse ma coalizzate, dimostrano di aver maturato una volontà e una progettualità di governo. Sta nascendo un «rassembleamento» inedito con idee riformatrici assai lontane dalla vecchia tradizione populista e statalista. Paura di che? Non c'è nessuno spettro che si aggira per l'Europa partendo da Roma. L'hanno ben capito il «Times», il «Financial Times» e il «Wall Street Journal».

Dal lato opposto c'è una destra carica di rancori e di tradizioni reazionarie, affollata da illusi e delusi dal pentapartito, che cerca l'aggancio col populismo secessionista della Lega. Poteva esserci una destra diversa, moderna, europea. Ma la crisi culturale e politica del vecchio centro ci ha dato solo questo. Se gli operatori economici internazionali più avveduti devono temere qualcosa, devono pensare a questo mix di autoritarismo e di velleitarismo e dovrebbero guardare all'alleanza progressista che vuole riportare l'Italia in Europa, come ad un elemento di stabilità e di garanzia.

Ma devono essere proprio giorni in cui il panico fa velo sull'intelligenza dei fatti. Ieri Silvio Berlusconi dopo essersi dichiarato pronto, anzi costretto (dalla Provvidenza?), ad entrare direttamente nell'agone politico, ha battezzato Fini come «l'esponente che rappresenta proprio quelle forze a cui mi sono richiamato». Dal Psi al Msi, il capo della Fininvest deve essere sull'orlo di una crisi di nervi. Nel giro di pochi giorni ha lanciato messaggi sconnessi. Ha candidato Segni, ha candidato se stesso, ora candida Fini. Non si comprende quale è il filo del suo ragionamento politico. Forse il capo di un grande gruppo industriale come la Fininvest non sa lavorare senza avere come politico di riferimento l'uomo «forte» o la sua metamorfosi reazionaria. Una straordinaria prova di insicurezza.

Le dichiarazioni di Berlusconi - a cui si contrappongono importanti scelte a favore dei progressisti dal mondo dell'industria e da quello cattolico - segnalano l'emergere, spesso artificioso, di un clima da «grande paura». È un'arma tipica della destra. Ma anche la sinistra deve liberarsene. Vengono alla mente le parole scritte da Pasolini oltre vent'anni fa: «È nata una divisione terroristica fra giusti e reprobati. Verso il reprobato il giusto sente un'antipatia fisica così forte, una sorta di repugnanza: non gli stringe la mano, lo evita, gli gira al largo... ciascuno si è trovato in una particella alla deriva in questo caos: ed ha provato un odio inaudito, una specie di schifo per i suoi avversari». Il rischio della sinistra è quello di inseguire una destra immaginaria. Sognare Segni e trovarsi Fini e Bossi. Dobbiamo vivere le prossime settimane senza «stringere la mano» a chi ha scelto Lega o Msi? I nostalgici del centro pensano che finiti loro, sono finiti tutti i mondi politici possibili. Le forze di progresso devono avere un'ambizione più alta: spingere la destra a enunciare il proprio progetto, fermare la deriva reazionaria e secessionista dei settori più avventurosi, impedire l'imbarbarimento della battaglia politica. Se questa destra saprà fare politica civilemente, sarà un bene per tutti. Altrimenti si rassegnino i vecchi centristi, Berlusconi compreso. È stato tale il deserto che hanno saputo fare, persino nel cortile di casa, che ci vorrà tempo prima che cresca erba buona.

Achille Occhetto
Il paese rischia l'avventura solo se prevale la destra



ALBERTO LEISS A PAGINA 5

Fumagalli
Verso i 2 poli senza isterie



A. MELONE A PAG. 6

Toaff
Non torna il fascismo



A. BADUEL A PAG. 4

Silvio Berlusconi si butta nella mischia delle elezioni romane schierandosi al fianco del missino Gianfranco Fini: «Se fossi a Roma non avrei un secondo di esitazione». Alla Fininvest è scoppiata la rivolta. Una giornata di tensione: la lira ha sfondato quota mille sul marco dopo l'annuncio della fronda dc sulla Finanziaria. A Milano Italia, spente le telecamere, i missini tentano di aggredire Zard e Guglielmi.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI MICHELE URBANO

ROMA. Un Berlusconi «in nero» ha deciso ieri di accelerare il suo ingresso in politica. Lo ha fatto schierandosi per Roma al fianco di Fini. Una scelta che ha provocato la rivolta in casa Fininvest. Il direttore del Tg5 Mentana ha aperto il suo telegiornale con un editoriale netto: «Se ci fossero condizionamenti, ne trarrei tutte le conseguenze». In Parlamento, la fronda dc contro la Finanziaria ha fatto tremare la lira che ha sfondato quota mille sul marco. Solo gli interventi

di Ciampi, che ha convocato per oggi i capi gruppo della maggioranza, e di Occhetto, con l'impegno del Pds a portarci in porto la manovra, hanno rasserenato i mercati. Martinazzoli ha dato l'ultimatum ai suoi: «Se non votate la Finanziaria mi dimetto». Il Financial Times: «Il Pds governerà». Ieri sera, dopo la chiusura della trasmissione Milano Italia, un gruppo di missini ha tentato di aggredire Angelo Guglielmi e l'imprenditore David Zard.

DA PAGINA 3 A PAGINA 9

Tronti
Cattolici scegliete con chi stare

Salvadori
Nascerà la nuova destra?

Pasquino
Ma Bossi resta chiuso nel Nord

A PAGINA 2

Illustrato ai sindacati il piano di «razionalizzazione» dell'azienda torinese

La Fiat conferma: cinquemila via subito Poi altri ottomila in cassa integrazione

Fiat-Auto, ecco il piano di ristrutturazione. Ieri annunciati ai sindacati circa 5.000 «esuberanti strutturali» (3.800 impiegati e 1.000 operai della Sevel di Napoli) e almeno 8.000 «temporanei». Oggi l'incontro col ministro del Lavoro Giugni. Ma rimane il rischio chiusura tra due anni per Arese. Damiano, Fiom: «Non si può proporre un piano di sviluppo partendo con la chiusura di stabilimenti».

PIERO DI SIENA

ROMA. Sono circa 5.000 i lavoratori in «esuberanza» strutturale alla Fiat-Auto (soprattutto impiegati e «capi»), mentre saranno in 8.000 quelli temporaneamente posti fuori produzione. Lo ha comunicato ieri a Roma l'azienda ai sindacati, alla vigilia dell'incontro col ministro del Lavoro Giugni, a cui sarà illustrato il piano triennale '94-'96 di rilancio del gruppo. Ma l'impressione è che questi tagli, benché rilevanti - 3.800 impiegati in tutta l'Italia, e 1.000 lavoratori della Sevel di Napoli, che sarà chiusa - non esauriranno la lista delle vittime della ristrutturazione della Fiat-Auto. Si teme per Arese, che tra due anni cesserà la produzione della «Alfa 164». Dall'azienda, un secco no ai contratti di solidarietà: «Dobbiamo liberarci di impianti obsoleti».

Dura la reazione del sindacato, che chiede un impegno diretto di Ciampi e accusa la Fiat di «scarsa credibilità». Per Cesare Damiano, numero due Fiom, «non si può proporre un piano di sviluppo partendo con la chiusura di stabilimenti, oggi la Sevel di Napoli e domani l'Alfa di Arese».

GAVINO ANGIUS A PAGINA 15

«Penne pulite»
radiati due giornalisti

L'Ordine dei giornalisti della Lombardia emette pesanti condanne nei confronti dei cronisti economici coinvolti nell'affare Lombardini. Sono stati radiati dall'albo l'ex caporedattore del «Sole 24 ore» Osvaldo De Paolini e l'ex commentatore di Borsa di «Repubblica» Massimo Fabbri, mentre è stata decisa la sospensione da due a dodici mesi per altri cinque giornalisti. Ma la sentenza non sarà esecutiva fino a quando l'ordine nazionale non emetterà il giudizio d'appello. Intanto è ancora atteso il verdetto sull'attuale direttore generale della Rai Gianni Locatelli, interrogato lunedì sera.

GIAMPIERO ROSSI A PAGINA 10

Indagato Salabè
architetto dei servizi

Il nome di Adolfo Salabè è ora inserito nel registro degli indagati della Procura della Repubblica di Roma. L'architetto di fiducia del Sisd e del Quirinale risulta adesso coinvolto nell'inchiesta avviata da tempo sui «fondi neri» del servizio segreto civile. Un ingresso «annunciato», dopo gli ultimi interrogatori di Antonio Galati e dopo la scoperta del pagamento «in nero» di un palazzo acquistato dal Sisd in via Poli a Roma. Sulle società di Adolfo Salabè e dei suoi fratelli, anche loro architetti, sono in corso pure due indagini da parte della magistratura di Catanzaro.

GIANNI CIPRIANI A PAGINA 12

Germania, corpi umani sostituiti ai manichini per prove di sicurezza Cadaveri-cavie (anche bambini) per i test sugli incidenti d'auto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

BERLINO. A tirarla fuori, questa storia allucinante, sono stati due giornali «popolari»: la *Bild Zeitung* e il *Hamburger Abendblatt*. Si aspettavano smentite, o almeno precisazioni che la ridimensionassero. E invece no. È tutto vero e lo ha confermato una fonte serissima: il professor Rainer Mattern, illustre ricercatore medico e direttore dell'istituto di medicina legale dell'università di Heidelberg. Dal 1972 in poi il suo istituto ha compiuto esperimenti utilizzando cadaveri, circa 200 di cui sei di bambini, per verificare l'affidabilità delle prove d'impatto sulle automobili. Si tratta dei cosiddetti «crash-tests», quei veri incidenti realizzati in laboratorio in cui si misura su dei manichini l'effetto

dell'urto e l'efficacia delle dotazioni di sicurezza a bordo dell'auto. In pratica, al posto di guida, del sedile accanto a quello del guidatore o su quelli posteriori veniva sistemato un cadavere, possibilmente «intatto», come ha precisato alla *Bild* il prof. Dimittros Kaliters, dell'istituto di Heidelberg. Poi, dopo l'urto, si verificavano i «danni» riportati dal corpo e li si confrontava con i dati ricavati, in circostanze analoghe, con i manichini. A quanto ha dichiarato il direttore dell'istituto, le prove sono state condotte, per oltre un ventennio, su incarico di diverse case automobilistiche, sia tedesche che straniere. La Fiat e la Porsche si chiamano fuori dalla sconcertante vicenda.

A PAGINA 14

Il premio Nobel presenta un metodo di fissione che lascia meno scorie e radioattività
Sostituito l'uranio col torio: così si rende impossibile la costruzione di armi nucleari

Rubbia annuncia il nucleare pulito



Cragnotti racconta:
«Gardini pagò Craxi
Andreotti e Forlani»

MARCO BRANDO A PAGINA 11

Il «nucleare pulito» può essere realizzato sostituendo l'uranio con il torio. Lo ha sperimentato il Nobel Carlo Rubbia anche se per il momento in modo virtuale, cioè utilizzando il computer. I vantaggi, che oggi saranno presentati agli scienziati a Ginevra dallo stesso Rubbia, sono: la riduzione delle scorie e della radioattività, la facilità dell'approvvigionamento e soprattutto l'impossibilità di usarlo per scopi bellici.

ROMEO BASSOLI

Sarà possibile in tempi brevi progettare un nucleare «pulito» e sicuro, al riparo da incidenti come quello di Chernobyl? Lo dichiara il premio Nobel per la fisica Carlo Rubbia, che terrà oggi a Ginevra una conferenza scientifica sull'argomento. Rubbia avrebbe inventato un acceleratore di particelle in grado di produrre più energia di

quanto consuma bombardando il torio, un elemento la cui radioattività decade più velocemente di quanto non accada per l'uranio (ma siamo sempre nell'ambito dei secoli). I vantaggi di questa nuova centrale nucleare acceleratore sono, da quel che se ne sa finora, soprattutto connessi alla sicurezza dell'impianto perché il suo

funzionamento esclude la possibilità di reazioni a catena. Rubbia sostiene che le centrali nucleari attuali si basano su una fisica bloccata a Fermi, e che questo nuovo processo nucleare per ottenere energia è di gran lunga più avanzato. Uno dei vantaggi proclamati dal direttore del Cem è che sarebbe impossibile usare il nuovo nucleare per costruire bombe. Tra i fisici italiani però, per il momento regna la cautela. Cabibbo, Salvini, Silvestri, pur dichiarando una forte stima e fiducia nelle capacità di Rubbia, affermano di non avere elementi di valutazione sufficienti per dare un giudizio sull'invenzione di Rubbia e tutti attendono con curiosità la conferenza di oggi.

A PAGINA 18

Il secondo volume di
JFK
in edicola con
l'Unità
mercoledì 1 dicembre

I LIBRI DELL'UNITÀ